

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 15 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 163 del 14.04.2010

Oggetto: L'Istituto Tecnico Agrario di Scicli apre a Ragusa

L'Istituto Tecnico Agrario di Scicli aprirà una propria sede distaccata a Ragusa, presso la struttura universitaria di Ibla.

“Il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Mauro – dichiara l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo – ha espresso piena disponibilità ad ospitare la costituenda classe dell'Agrario. La necessità di avere una sede distaccata è scaturita dalle espresse richieste giunte dai Consigli comunali di Ragusa e dalle comunità di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso Almo.

Conseguentemente – conclude l'assessore Giampiccolo - gli alunni che sono interessati all'iscrizione presso l'Istituto Tecnico Agrario, avranno sì da quest'anno una sede certa con l'ulteriore possibilità di poter usufruire dei laboratori già presenti presso la facoltà universitaria.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 164 del 14.04.2010

Oggetto: Presidente del Consiglio Occhipinti soddisfatto del bilancio preventivo 2010

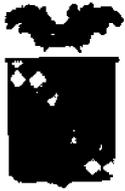
“Esprimo profonda soddisfazione – dichiara il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti - per l’approvazione di un bilancio preventivo 2010 che, nonostante le note difficoltà finanziarie, ha trovato modo di sostenere le risorse per gli investimenti strategici per il territorio e per le fasce più deboli. Il Consiglio ha esitato, indubbiamente, un bilancio austero rispetto agli anni scorsi, un budget finanziario molto tirato, dove tutta la politica, nella sua interezza, ha esattamente 800mila euro in meno su cui contare. Il tutto è scaturito dal max emendamento di 395mila euro presentato in aula dalla maggioranza a modifica del bilancio preventivo proposto dalla Giunta provinciale.

Quasi tutti i settori presentano riduzioni , sono stati tolti soldi agli assessorati che svolgono attività non essenziali, cifre che speriamo di recuperare dall’eventuale avanzo economico del bilancio del 2009, consuntivo che intendiamo approvare il più presto possibile, in modo da rimpinguare i vari capitoli di spesa entro giugno e non a novembre.

Sicuramente abbiamo cercato di attenzionare i campi strategici della nostra economia, soprattutto a favore degli allevatori iblei per quanto riguarda la macellazione e l’analisi del latte, così come di mantenere, quanto più possibile, l’impegno per l’accensione dei mutui per non bloccare le grandi opere, onere che avevamo assunto con il piano triennale delle opere pubbliche.

Inoltre – conclude Giovanni Occhipinti - abbiamo stornato piccole cifre da vari capitoli tecnici per mettere a disposizione del Consiglio provinciale le somme necessarie per iniziative di solidarietà, attività oramai consolidata in questi ultimi anni.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 165 del 14.04.2010

Questione discariche. Difficoltà per riaprire Scicli, tutto torna in discussione

La soluzione individuata ieri dal tavolo istituzionale dei 12 sindaci iblei e del CdA dell'Ato Ambiente coordinato dal presidente della Provincia Franco Antoci ha bisogno di un ulteriore approfondimento perché le procedure tecniche per la riapertura della discarica di Scicli, che avrebbe consentito di gestire l'emergenza rifiuti in provincia di Ragusa, presentano difficoltà di ordine temporale che impone agli amministratori locali una nuova valutazione di tutta la materia. Così il tavolo ha deciso di aggiornarsi a domani alle ore 12.

Il "tavolo" è ripartito dalle informazioni esplicitate dal presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni circa le procedure tecniche e temporali per riaprire la discarica di San Biagio di Scicli. Vindigni ha fatto presente che per la riapertura di Scicli, in regime di articolo 191 del decreto legislativo 152.96 emesso dal presidente della Provincia Franco Antoci, i tempi tecnici ci sarebbero ma occorrerà però individuare un nuovo gestore con i conseguenti tempi di legge. Dalla relazione del presidente dell'Ato Ambiente è emerso che i tempi invece per la costruzione della quarta vasca sia a Vittoria che a San Biagio sono più lunghi di quelli ipotizzati nella riunione di ieri. Alla luce delle difficoltà evidenziate e fermo restando la disponibilità di tutto il tavolo a trovare una soluzione condivisa è emersa la necessità di un ulteriore aggiornamento del "tavolo". Da registrare invece, a margine dell'incontro, la comunicazione dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente per la discarica di Vittoria che potrà abbancare rifiuti ancora per 11.600 metri cubi. Un'autorizzazione che consente di non chiudere Pozzo Bollente immediatamente come preventivato.

(gm)

Fumata nera nella riunione di ieri alla Provincia: San Biagio e le nuove vasche necessitano di tempi lunghi

Caos discariche dietro l'angolo

Oggi nuovo vertice mentre resta in bilico anche Cava dei Modicani

Antonio Ingallina

Contrordine, l'accordo di martedì è inattuabile. E le discariche tornano ad essere un caos. Con il fattore tempo che non gioca a favore di una soluzione, qualunque essa sia, per sventare un'emergenza sempre più probabile. I sindaci, l'Ato e il presidente della Provincia si sono concessi altre 24 ore di riflessione. Stamattina, torneranno a riunirsi per raccontarsi i "consigli" che la notte avrà portato loro. Di certo, questa vicenda delle discariche rischia di diventare una telenovela senza un finale ipotizzabile. O meglio. Uno all'orizzonte si profila, solo che non piace a nessuno: tutti i comuni, uno dietro l'altro, in fila verso Mazzarrà Sant'Andrea.

A rimettere tutto in discussione sono state le informazioni che il presidente dell'Ato Gianni Vindigni ha fornito al tavolo già in avvio di riunione. Le notizie, di fatto, hanno smentito quello che lo stesso Vindigni aveva assicurato appena 24 ore prima. Scielci si può riaprire e i tempi per mettere San Biagio in sicurezza ci sarebbero, solo che nessuno aveva pensato che una discarica ferma da due anni non ha più un gestore. Così, per affidarne la gestione ci sono tempi tecnici da rispettare. E non sono brevi. Quindi, mal si conciliano con la fretta che oggi hanno i comuni e l'Ato.

E siccome le cattive notizie non vengono mai da sole, Vindigni ha

provveduto a fornirne altre: i tempi per la costruzione della quarta vasca nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria non sono quelli ipotizzati martedì mattina. Sono assai più lunghi. E lo stesso discorso vale per San Biagio, dove si era pensato di realizzare la quarta vasca in attesa di individuare un sito in cui realizzare una nuova discarica.

E' bastato questo per riaprire vecchie ferite e far rialzare la tensione, quella che a fatica il presidente della Provincia Franco Antoci era riuscito a far calare martedì mattina. A quel punto, visto che c'era ben poco da decidere alla luce di quanto prospettato dal presidente dell'Ato Vindigni, i sindaci, lo stesso Ato e il presidente della Provincia hanno deciso che era meglio aggiornarsi a oggi. Nella speranza di avere l'illuminazione giusta per uscire fuori da questo pantano.

Tra le diverse notizie negative, comunque, una positiva è arrivata. L'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha comunicato che la discarica di Pozzo Bollente a Vittoria potrà abbancare rifiuti per altri 11.600 metri cubi. Il che significa che il sito vittoriese non dovrà chiudere entro questa setti-



La discarica di Vittoria è stata autorizzata ad abbancare altri 11.600 metri cubi

mana. Ci sono altri cinque-sei mesi di vita, utilizzabili per provare ad evitare l'emergenza. Nel frattempo, l'Ato dovrà fare in modo di trasformare le promesse di finanziamento per la quarta vasca in denaro sonante. Perché senza questo, la situazione rischia ugualmente di precipitare.

E' il tempo il nemico numero uno di Ato e sindaci, dopo che lo hanno sprecato in tutti questi mesi a farsi la guerra a vicenda, negando pareri sui siti ipotizzati per realizzare una nuova discarica. Ed il tempo adesso rischia di ritorcersi contro tutti i comuni e lo stesso Ato Ambiente. Perché, non bisogna dimenticarlo, la discarica di Cava dei Modicani a Ragusa vedrà scadere l'ultima autorizzazione del presidente della Provincia il 20 aprile. Per continuare ad abbancare rifiuti necessità dell'autorizzazione della Regione. Nella riunione di venerdì scorso a Palermo, il dipartimento acque e rifiuti ha fatto capire che i tempi sarebbero stati rispettati, a condizione che i pareri necessari venissero forniti rapidamente. Pare, però, che ancora ne manchi uno. E senza di questo non ci sarà autorizzazione. Ciò fa correre il rischio a Ragusa, Giarratana, Chiaramonte e Monterosso di andarsi a cercare una discarica a partire dal 21 aprile, ossia tra una settimana.

Il quadro è sempre più a tinte fosche ed il rischio di dover organizzare un collegamento diretto con Mazzarrà Sant'Andrea per

quasi tutta la provincia è sempre più concreto. Sempre che la Regione autorizzi il conferimento collettivo fuori provincia. Ed a proposito di Mazzarrà, la Tirreno Ambiente ha dato la disponibilità ad accogliere i rifiuti iblei,

ma prima di aprire i propri cancelli chiede garanzie economiche sotto forma di fidejussioni. A darle dovrà essere l'Ato, ma i Comuni saranno in grado di onorare gli impegni economici che si profilano? ◀

Rifiuti, altra fumata nera

Il vertice. Ato ambiente e Provincia non riescono a trovare un accordo e allontanano le soluzioni

E' ancora fumata nera sul problema rifiuti in provincia di Ragusa. E, come se la notte portasse realmente consiglio, ci si è aggiornati ancora una volta a oggi a mezzogiorno, per il terzo incontro.

Nel secondo consecutivo vertice alla Provincia regionale, questa volta senza la presenza dei parlamentari regionali, sindaci, l'un contro l'altro schierati, Ato ambiente e Provincia ieri non sono riusciti a trovare un accordo. Se il giorno precedente si era nella possibilità di ipotizzare una comune sintesi in modo da riaprire, seppur temporaneamente, la discarica di San Biagio a Scicli, questa stessa ipotesi ieri mattina si è allontanata, e di parecchio, lasciando sul tavolo ben poche soluzioni su cui trovare un accordo unanime. Sulla base

delle relazioni tecniche, si è compreso che per riaprire la discarica di Scicli non basta una settimana per ricreare le giuste condizioni di sicurezza. Inoltre la spesa inizialmente preventivata è destinata a salire e non ci sono somme adeguate o quantomeno non si trova chi intende metterle.

E così, nuovamente guardandosi in faccia, i sindaci, con la supervisione del presidente della Provincia, non sono riusciti a trovare un accordo che potesse andare oltre a quanto stabilito nella riunione di qualche giorno fa a Palermo. Il vertice di ieri, iniziato poco dopo mezzogiorno, si è concluso intorno alle 16,30, al termine di un confronto serrato, di continue discussioni, di tesi e antitesi. Nei fatti non si riesce, almeno al momento, a gestire quella che da

qui a qualche giorno sarà una concreta emergenza. E lo sarà per tutti i dodici Comuni anche perché se non arriverà in tempo l'autorizzazione integrata ambientale, sarà destinata a chiudere anche la discarica di Ragusa. Su Scicli si nutrono varie perplessità nel senso che non si ritiene del tutto opportuno riaprire temporaneamente se non c'è la certezza del finanziamento per la nuova vasca. Infine a Vittoria la situazione è pure difficile, con la discarica praticamente satura e con il Comune pronto a fare come ha fatto quello capoluogo, con l'appoggio dei Comuni montani, ovvero impedire l'ingresso in discarica di Modica e Pozzallo per cercare di garantire una vita più lunga alla discarica ormai in via di esaurimento.

MICHELE BARBAGALLO

Emergenza rifiuti, fumata «grigia» per riaprire discarica

I tempi tecnici ci sarebbero, ma occorrerà però individuare un nuovo gestore. Quindi è probabile che la riapertura per 4 mesi e 20 giorni potrà scattare dal 2 maggio.

Gianni Nicita

●●● La soluzione individuata l'altro ieri dal tavolo istituzionale dei 12 sindaci iblei e del Cda dell'Ato Ambiente coordinato dal presidente della Provincia Franco Antoci ha bisogno di un ulteriore approfondimento perché le procedure tecniche per la riapertura della discarica di Scicli, che avrebbe consentito di gestire l'emergenza rifiuti in provincia di Ragusa, presentano difficoltà di ordine temporale che impone agli amministratori loca-

li una nuova valutazione di tutta la materia. Così il tavolo ha deciso di aggiornarsi ad oggi alle 12. L'altro ieri la soluzione era la seguente: a San Biagio di Scicli scaricano dopo la messa in sicurezza i comuni di Scicli, Modica, Pozzallo ed Ispica, a Pozzo Boliante Vittoria, Comiso, Santa Croce ed Acate ed a Cava dei Modicani Ragusa, Monterosso, Giarratana e Chiaramonte. Ieri il "tavolo" è ripartito dalle informazioni esplicitate dal presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni circa le procedure tecniche e temporali per riaprire la discarica di San Biagio di Scicli. Vindigni ha fatto presente che per la riapertura di Scicli, in regime di articolo 191 del decreto legislativo 152/96 emesso dal presidente della Provincia Franco Antoci, i tempi tecnici ci sarebbero ma oc-

RAGUSA E VITTORIA
DOVREBBERO
«OSPITARE»
FINO AL 30 APRILE

correrà però individuare un nuovo gestore con i conseguenti tempi di legge. Quindi è probabile che la riapertura per 4 mesi e 20 giorni scatterà dal 2 maggio. I sindaci di Ragusa e Vittoria, dunque, dovrebbero pazientare fino al 30 aprile ed accogliere per altri dieci giorni (il tempo fissato era il 20 aprile) i rifiuti del comprensorio modicano. Dalla relazione del presidente dell'Ato Ambiente è emerso che i tempi invece per la costruzione della quarta

vasca sia a Vittoria che a San Biagio sono più lunghi di quelli ipotizzati nella riunione di ieri. Alla luce delle difficoltà evidenziate e fermo restando la disponibilità di tutto il tavolo a trovare una soluzione condivisa è emersa la necessità di un ulteriore aggiornamento del "tavolo". Perché il sin-

davo di Scicli, Giovanni Venticinque, vuole evitare che dopo la riapertura di San Biagio per 4 mesi, in attesa della costruzione della nuova vasca, Scicli dovrebbe andare a conferire i rifiuti fuori provincia. «A questo punto Scicli rimane chiusa ed a Mazzarrà di Sant'Andrea - dice Venticinque -

ci vado subito». Intanto l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha comunicato che la discarica di Vittoria potrà abbanicare rifiuti ancora per 11.600 metri cubi. Un'autorizzazione che consente di non chiudere Pozzo Boliante immediatamente come preventivato. (GN)

AMBIENTE. E il Comune attiva a pieno ritmo il ritiro degli ingombranti

La discarica da riaprire Scicli, le critiche all'Ato da Federazione di sinistra

SCICLI

●●● "Nonostante il raddoppio della Tarsu, regalatoci dall'Amministrazione di centrodestra, Scicli ritorna ad essere pattumiera della Provincia iblea", è di ieri il commento ai fatti legati alla questione rifiuti e loro smaltimento, fatto dal Federazione della Sinistra. "L'Ato Ambiente Ragusa, espressione del centrodestra, di fatto ha imposto la riapertura della discarica di San Biagio, chiusa grazie alle lotte di tanti cittadini sciclitani - afferma, in una nota, la forza politica - noi continueremo a lottare a fianco dei cittadini per la difesa e la tutela del territorio. Per questo diciamo no a nuove discariche sul nostro territorio, no all'Ato Ambiente, sì alla raccolta differenziata da subito e sì al ritorno immediato alle tariffe antecedenti agli aumenti dell'



L'ASSESSORE PONE
L'ACCENTO
SULLA NECESSITÀ
DI «DIFFERENZIARE»

amministrazione Venticinque. Siamo pronti ad un confronto costruttivo con tutte le forze sociali, culturali, sindacali e partitiche che hanno a cuore la difesa e la tutela della nostra città".

E mentre s'accende il dibattito sulla raccolta e sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, arriva il nuovo messaggio della raccolta differenziata legata allo smaltimento dei rifiuti ingombranti. E' l'assessore all'ecologia del Comune di Scicli, Vincenzo

Iurato, che pone l'accento sulla necessità della differenziata e del ritiro dei rifiuti ingombranti. "E' stato attivato a pieno regime il servizio gratuito di ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti, quali televisori, lavatrici, e simili attraverso una telefonata al numero di telefono 0932-849118. Gli operai dell'ufficio ecologia ritireranno gli ingombranti a domicilio, in maniera assolutamente gratuita - spiega l'assessore all'ecologia, Vincenzo Iurato - il servizio ha subito un rallentamento nei mesi di luglio e agosto, quando si sono verificati ritardi e inefficienze, ma è stato ripristinato nelle settimane scorse ed il cronoprogramma degli interventi è aggiornato alle richieste pervenute all'ufficio ecologia. Non dobbiamo dimenticare che la Finanziaria 2008 ha prorogato a tutto il 2010 la detrazione dell'Irpef per la rottamazione di frigoriferi e congelatori, per cui quanti conferiranno i loro frigoriferi avranno la certificazione del Comune che permette di avere diritto allo sconto".

(PID)

PINELLA DRAGO

**Il console Salvadori
oggi alla Provincia**

Il console d'Italia di
San Pietroburgo, Fausti
Salvadori, sarà ospite
oggi alle 16.30, della
Provincia.

LE POLEMICHE. Contesa sulla perimetrazione, Italia dei valori: bastava convocare il tavolo tecnico

Parco degli Iblei, «sette domande» al presidente della Provincia

Il dirigente dell'ispettorato provinciale: l'assessorato ha chiesto di definire a breve tutti i parametri previsti per potere accedere ai copiosi fondi statali ed europei.

**Gianni Nicita
Marcello Digrandi**

●●● Parco degli Iblei: le polemiche non cessano per la sua perimetrazione e neanche le interrogazioni dei consiglieri. Una circostanziata l'ha presentata il consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, al presidente della Provincia, Franco Antoci, dopo le dichiarazioni di qualche giorno fa: «dopo il confronto con la Provincia di Siracusa e gli adempimenti sarà presentata l'ipotesi progettuale finale alla Regione entro il 30 aprile prossimo». Iacono pone ad Antoci sette domande ben precise tra cui: «Perché in questi anni la Provincia irresponsabilmente non ha avviato il tavolo tecnico pubblicamente presentato nella conferenza di servizi del dicembre 2007 e se è stato creato il «tavolo tecnico scientifico» annunciato

il 12 febbraio scorso e, qualora fosse stato creato, da chi è composto tale tavolo». Inoltre Iacono chiede ad Antoci «se ritiene, qualora abbia provveduto a costituire il tavolo tecnico scientifico, tale tavolo rappresentativo di tutto il territorio»; risulta vero ciò che da più parti è stato dichiarato e cioè che per la vicenda Parco lei ha avocato a sé la gestione sottraendola all'Assessore al Territorio e Ambiente che mostrava segni di «debolezza» pro parco? In quale norma e prassi istitutiva dei Parchi è scritto che le proposte devono essere sottoposte al "Presidente della Camera di Commercio" locale; se condivide che l'istituzione di un Parco Nazionale o Regionale sia attività di interesse collettivo e generale e se è a conoscenza delle tante concessioni che si stanno rilasciando nel nostro territorio a note multinazionali del petrolio e a multinazionali dell'Eolico che si ritiene legittimamente svolgono il loro compito ma che ovviamente perseguono interessi particolaristici che potrebbero essere oggettivamente limitate da una perimetrazione del Parco Nazio-

nale sugli altipiani Iblei». Infine Iacono vuole sapere «perché il presidente ha deliberatamente escluso dall'iter tutte le Associazioni e i portatori di interessi collettivi e se non ritiene che tale atto possa inficiare normativamente tutto l'iter che appare sempre più chiaramente finalizzato a ridurre e circoscrivere la perimetrazione a qualcosa che alla fine non potrà certo produrre gli innumerevoli effetti di sviluppo e di occupazione che l'istituzione di un Parco Nazionale crea».

Una grande risorsa del territorio, il parco degli Iblei, che rappresenta una grande opportunità per i comuni del comprensorio. Ne è convinto il dirigente dell'ispettorato provinciale all'agricoltura, Giuseppe Arezzo, che chiede agli enti preposti di fare sintesi per la realizzazione dell'ente parco. «Occorre tracciare le linee guida per la zoonizzazione del territorio - spiega Arezzo - In tal senso l'assessore all'Agricoltura ha chiesto di definire in tempi celeri tutti i parametri previsti dalla normativa dalle aree boscate, alle zone vincolate. Con la creazione dell'Ente parco si potrà accedere a numerose risorse finanziarie riservate sia da parte dello Stato che da parte dell'Unione Europea. Nell'area del parco ricadono ben 16 siti di interesse Comunitario, le riserve naturali sono 5, circa 21.000 ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza e altri dieci di entità minore. Le aziende agricole godono di una riserva del 30% dei finanziamenti concessi dall'Unione europea per produzioni agricole ecocompatibili. (5M*, *MOG*)

Ieri a Palermo con Regione e Siracusa mentre Iacono critica Antoci **Primo confronto interprovinciale il parco degli Iblei è ancora lontano**

Giorgio Antonelli

Sull'ipotesi di perimetrazione del Parco degli Iblei se ne saprà di più domani, al termine dell'incontro tecnico-politico che si avrà alla Provincia. Ieri, nel corso di un summit tenutosi a Palermo all'assessorato Territorio e Ambiente, ed a cui ha presenziato il vice sindaco Giovanni Cosentini, le risultanze sono state meramente interlocutorie.

Secondo quanto riferito proprio da Cosentini, si è avviato il raccordo con i rappresentanti della provincia di Siracusa e si è riaffermato il concetto secondo cui «il territorio comunale, essendo già soggetto a parecchi vincoli,

fornisca pochissime disponibilità di aree da poter inserire nella perimetrazione». Cosentini, infine, ha comunicato che il termine del 30 aprile, entro cui andrebbero consegnate alla Regione gli elaborati, non è ritenuto perentorio.

Le recenti nuove prese di posizione, tutte mirate sostanzialmente a contenere per quanto possibile l'estensione del parco, hanno suscitato la reazione del coordinatore provinciale e capogruppo alla Provincia dell'Idv, Giovanni Iacono, che ha presentato un'interrogazione al presidente Franco Antoci, contestando l'operato dell'ente ed in particolare il pesante ritardo con cui si è avviato il tavolo tecnico, pur

pubblicamente presentato nella conferenza dei servizi del dicembre 2007. Iacono chiede ancora ad Antoci se è stato istituito il "tavolo tecnico scientifico" annunciato nel febbraio di quest'anno e da chi è eventualmente composto; se si ritiene, tale tavolo, rappresentativo di tutto il territorio.

Iacono, inoltre, accusa il presidente Antoci di aver avvocato a sé la problematica, dato che l'assessore al Territorio, Salvo Mallia, «mostrava segni di debolezza pro-parco» e contesta il fatto che le proposte di perimetrazione dovranno essere sottoposte al vaglio del presidente della Camera di commercio, rilevando che tale evenienza non è prevista dalla legge. Censurata anche l'esclusione dall'iter formativo della perimetrazione di tutte le associazioni, mentre viene sottolineato che la perimetrazione ostacolerebbe le nuove concessioni rilasciate a società petrolifere e dell'eolico. ◀

SCUOLA

L'Agrario di Scicli apre sede distaccata a Ibla

●●● **L'Istituto Tecnico Agrario di Scicli aprirà una propria sede distaccata a Ragusa, presso la struttura universitaria di Ibla. «Il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Mauro - dichiara l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo - ha espresso piena disponibilità ad ospitare la costituenda classe dell'Agrario. Adesso gli studenti possono formalizzare l'iscrizione». (*GN*)**

LAVORO

Urp Informagiovani emessi nuovi bandi

- g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a quattro posti presso il Comune della Spezia. Titoli: scienze della Formazione, diploma di maturità, diploma di scuola magistrale. Scadenza: 22 aprile. Concorso a 17 posti presso il Comune di Reggio Emilia. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 22 aprile. Concorso a 1 posto presso il Comune di Polizzi Generosa, in provincia di Palermo. Titoli: laurea in Economia e commercio. Scadenza: 26 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. E' pure possibile ritirare i bandi già annunciati e non ancora in scadenza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FUTURO. Il consigliere su mancati corsi di laurea

Il nodo Università, la Migliore accusa: «Si naviga al buio»

●●● «Si continua a navigare non a vista ma al buio»: la denuncia è di Sonia Migliore, consigliere comunale e presidente del movimento Ragusa Futuro. «Il 24 marzo ho chiesto di avere risposte in merito al futuro dell'università iblea, al malconcio futuro delineato dal mancato inserimento dei corsi di laurea in Lingue, Agraria e Giurisprudenza nel piano formativo per l'anno accademico 2010-2011 almeno da quanto abbiamo appreso dalla stampa. Mi sembra almeno sconcertante - dice la Migliore - l'assoluto silenzio istituzionale di chi forse le risposte le ha, ma non intende darle. Ho chiesto la convocazione di una conferenza dei capigruppo al consiglio comunale di Ragusa per una audizione dell'assemblea dei soci del consorzio, richiesta tra l'altro sottoscritta da tutti i capigruppo ad eccezione del Pd. Ma anche a questa richiesta, dopo 20 giorni non è stato dato alcun seguito». La Migliore bacchetta anche il Rettore: «Questo ulteriore pesante silenzio politico ed istituzionale, rotto soltanto

dalle pubbliche dichiarazioni del rappresentante degli studenti diventato ormai impropriamente il portavoce ufficiale del Rettore Recca, fa sollevare non più un grido di allarme ma tende a rafforzare l'idea e sottolinea la consapevolezza che l'università a Ragusa si stia dirigendo in maniera suicida, conclamata da una indifferenza politica inquietante verso la chiusura dei propri corsi di laurea a vantaggio mediaticamente utilitaristico ed impreciso nei fatti, del quarto polo universitario». La consigliera comunale sottolinea anche un altro aspetto: «Il consiglio comunale come quello provinciale ha messo in bilancio 1.600.000 euro - a viale del Fante 1.500.000 - segnale evidente che c'è l'impegno da parte dei consiglieri per mantenere l'università a Ragusa ma questo corrisponde ad una realtà politica che si muove nella stessa direzione o no? Che si dica chiaramente a che futuro andiamo incontro. Chiedo la convocazione di un consiglio comunale aperto sulla questione». (GIAD) GIADA DIROCKER

«Asi, problemi irrisolti»

Cascone: «Non sono valse a nulla le segnalazioni che lanciamo da anni»

Un'area aperta alle piccole e medie imprese. Tante quelle che, nel corso degli anni, hanno costellato e punteggiato, così come succede del resto anche ora, la zona industriale del capoluogo. Che, a detta di alcuni insediati, presenta, però, delle zone d'ombra. I servizi resi non sarebbero sempre il massimo, motivo per cui si registra la presa di posizione di alcuni degli imprenditori installati nell'area in questione, soprattutto quelli della seconda e terza fase.

Tra questi, a lamentare i principali problemi Giuseppe Cascone, titolare di una impresa di autoriparazione. "Non sono valse a nulla - afferma - le segnalazioni che abbiamo lanciato nel corso degli anni per evidenziare una serie di disagi. I problemi, qui, rimangono e noi chiediamo che vengano risolti. Ora, non per spirito polemico, perché non porterebbe a niente, ma con l'intenzione di chi vuole che veramente certe questioni possano essere portate a soluzione, chiediamo ai tecnici e ai vertici amministrativi del Consorzio Asi di prendere a cuore le problematiche poste sotto evidenza. Abbiamo la necessità di poter operare al meglio, a maggior ragione in un periodo di crisi come quello attuale". Cascone mette in vetrina i problemi di sempre. Quali? "A cominciare - afferma - dalla mancata scerbatatura dei viali che risultano essere semplicemente impräsentabili, per non parlare della raccolta dei rifiuti o della mancanza di illuminazione in vaste aree della zona industriale. Riteniamo che bisogna fare qualcosa per permettere a quest'area di risultare finalmente competitiva, anche perché le imprese insediate sono davvero tante e ci sono tutti i presupposti affinché ciò possa ac-

cadere. Non facciamo menzione, poi, di un servizio di telesorveglianza che possa essere degno di tal nome e che in effetti è richiesto un po' da tutti perché consapevoli del fatto che il livello di microcriminalità ha superato da un pezzo la tollerabilità, se mai di tolleranza si possa parlare con riferimento a tali aspetti. Non dobbiamo dimenticare, insomma, che qui ci sono imprese che fanno grossi sacrifici nel tentativo quotidiano di sbarcare il lunario e che chiedono la massima attenzione e la massima assistenza da parte degli organismi, in questo caso il Consorzio Asi, deputati al sostegno e all'assistenza. La mia valutazione è condivisa anche da altri insediati i quali temono che, con il trascorrere dei mesi, la situazione non possa far altro che peggiorare. Anche perché queste stesse cose le ripetiamo da tempo immemorabile, ma non un solo passo è stato compiuto nella direzione da noi auspicata. Adesso speriamo che tutto possa ritornare verso un'apprezzabile normalità. Noi siamo disposti a fare del nostro meglio per garantire la piena riuscita di una concertazione che, a questo punto, sembra essere l'unica strada per venire incontro alle esigenze manifestate dagli insediati".

G. L.

LA STRUTTURA sarà ora consegnata al Comune che provvederà, con la ditta appaltatrice, alle varie verifiche tecniche

Chiude il cantiere dell'aeroporto Comiso, oggi ultimo giorno di lavori

Il 23 aprile sarà, intanto, sottoscritto a Roma il protocollo d'intesa per il trasferimento al patrimonio del Comune di Comiso delle ex aree militari.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ultimo giorno di lavori nell'aeroporto di Comiso. La delibera del comune ha decretato il "fine lavori" per il 15 aprile. Da oggi i lavori sono ufficialmente conclusi, anche se, nel cantiere, rimane ancora qualche operaio per il completamento della scala di metallo e vetro, che campeggia al centro dell'aerostazione, e per la posa di alcuni pannelli. Sono stati montati anche i computer ed è stata effettuata la prova dei check-in. A giorni, poi, arriverà la consegna ufficiale dei lavori. "Fisseremo nei prossimi giorni - spiega il sindaco, Giuseppe Alfano - un incontro con il direttore dei lavori, Carlo Criscuolo. Attualmente è fuori sede, ma nei prossimi giorni si dovranno avviare con lui le procedure di consegna, verificare le opere già concluse e, nel caso mancasse qualcosa, verrà estrapolato

dal conteggio e dall'ultimo saldo lavori e si provvederà direttamente. I lavori sono conclusi, tranne che per qualche piccolo particolare e l'aeroporto è pronto per il collaudo e la certificazione". Al Magliocco, però, la CFC di Santa Venerina mantiene ancora un proprio presidio di cantiere, così come la "Direzione Lavori". I prossimi 60 giorni, poi, saranno impiegati per completare la contabilità.

Intanto, si lavora a tappe forzate anche per definire l'aspetto giuridico. L'aeroporto di Comiso è un "unicum" perché è stato realizzato con un appalto indetto dal comune, con finanziamenti della regione e del Cipe, su un sedime di proprietà del ministero della Difesa. Il passaggio delle aree al comune di Comiso, effettuato qualche anno fa dal comune con un atto notarile, non è mai stato riconosciuto dall'Agenzia del Demanio. Ora, però, qualcosa si sblocca. Il 23 aprile sarà sottoscritto a Roma il protocollo d'intesa per il trasferimento al patrimonio del Comune di Comiso delle aree costituenti l'ex aeroporto militare attualmente iscritte al Demanio Pubblico dello Sta-

to Ramo Difesa-Aeronautica. Lo schema, stilato il 29 marzo scorso, è già stato trasmesso al comune. Alla firma del documento interverranno il ministero della Difesa, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Agenzia del Demanio, l'Enac, la Regione siciliana, il comune di Comiso. Il protocollo d'intesa prevede l'assunzione al patrimonio da parte della Regione ed il contestuale trasferimento in uso al comune di Comiso del-

le aree dell'ex aeroporto militare. Il ministero della Difesa dichiarerà il cessato interesse, ai fini militari, dell'ex aeroporto militare, mentre, ministero delle Infrastrutture ed Enac esprimeranno il loro nulla osta al trasferimento delle aree. Con la transazione, si concluderà l'annosa querelle della procedura di acquisizione dell'area demaniale da parte del comune contestata, anche in sede giudiziale, dall'Agenzia del Demanio.

"Dopo almeno sette-otto mesi di impasse - ha detto il sindaco Giuseppe Alfano - stiamo per sbloccare il lungo contenzioso che ha visti contrapposti il Comune e l'Agenzia del Demanio. In caso contrario, infatti, si rischiava di non poter aprire al traffico l'aeroporto. Poi potremo procedere alla firma del protocollo d'intesa ed avviare le operazioni di consegna, collaudo e operatività dell'infrastruttura". (FC)

COMISO

Aeroporto, si accelera l'iter per l'apertura

RINO DURANTE

COMISO. Finalmente qualcosa di concreto in merito all'iter burocratico che consentirà di procedere in maniera più sepdita verso l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Il 23 aprile prossimo sarà sottoscritto a Roma il protocollo d'intesa per il trasferimento al patrimonio del Comune ipparino delle aree costituenti l'ex aeroporto militare attualmente di competenza del Demanio pubblico dello Stato, settore Difesa-Aeronautica. La notizia è stata data ieri dal sindaco Giuseppe Alfano. Alla firma del protocollo d'intesa interverranno il ministero della Difesa, il ministero delle Infra-

strutture e dei Trasporti, l'Agenzia del Demanio, l'Enac, la Regione siciliana e il Comune di Comiso.

«Finalmente siamo arrivati al momento decisivo per l'aeroporto di Comiso - dichiara il sindaco Giuseppe Alfano -. Dopo almeno sette-otto mesi di impasse siamo al punto di sbloccare il lungo contenzioso che ha visti contrapposti il Comune e l'Agenzia del Demanio. In caso contrario, infatti, si rischiava di non poter aprire al traffico l'aeroporto. Appianata questa asperità, possiamo procedere alla firma del protocollo d'intesa che consentirà di avviarci alle operazioni di consegna, collaudo e operatività di questa importantissima infrastruttura che il territorio aspetta con

impazienza. E' un risultato di grande rilevanza concreta per l'economia di tutto il Sud-est della Sicilia quello a cui stiamo per pervenire. Un obiettivo che si raggiunge grazie alle concrete sinergie tra enti e istituzioni che si sono messe in campo in questi mesi di oscuro ma proficuo lavoro»

Il protocollo d'intesa prevede l'assunzione al patrimonio della stessa Regione siciliana per il successivo e contestuale trasferimento in uso al Comune di Comiso delle aree dell'ex aeroporto militare per la realizzazione di tutti gli interventi infrastrutturali e di potenziamento necessari per l'utilizzazione a usi civili dell'ex scalo militare.

Comiso Il 23 la firma dell'intesa a Roma **Aeroporto più vicino, la Difesa cede le aree e i fabbricati**

Antonio Brancato
COMISO

Le aree sulle quali è stato realizzato l'aeroporto, il cosiddetto "sedime", insieme alle costruzioni preesistenti (nella foto), passano nelle mani del Comune. Si sblocca, quindi, l'annoso contenzioso che ha visto contrapposti, anche in sede giudiziale, l'Agenzia del demanio all'amministrazione comunale di Comiso.

La conferma giunge dal sindaco Giuseppe Alfano, al quale è stato trasmesso lo schema definitivo del protocollo d'intesa per il trasferimento al patrimonio del Comune delle aree attualmente di proprietà del ministero della Difesa. L'accordo tra le parti sarà sottoscritto a Roma il 23 aprile.

In sostanza, l'Aeronautica militare dichiarerà il cessato interesse ai beni immobili che costituiscono l'ex aeroporto militare, che saranno assunti nel demanio della Regione (al quale a suo tempo erano stati trasferiti in via provvisoria per consentire la costruzione dello scalo), il quale, a sua volta, li cederà in uso al Comune di Comiso.

Si sana, pertanto, una que-

relle vecchia di anni e all'amministrazione comunale viene data la possibilità di completare l'opera e di renderla operativa al più presto.

Alla firma del protocollo saranno presenti anche i rappresentanti della Regione, del ministero delle Infrastrutture, dell'Agenzia del demanio e dell'Enac.

«Siamo arrivati a una tappa fondamentale nel cammino verso l'apertura del "Magliocco" al traffico civile - commenta visibilmente soddisfatto il sindaco Alfano -. Senza questo accordo, si rischiava di dovere rinviare alle calende greche l'attivazione dell'aeroscalo. La firma del protocollo consentirà invece di avviare subito la fase della consegna dell'opera e dei collaudi. È un risultato di grande rilevanza concreta per l'economia di tutta la Sicilia sud-orientale. Oltre ad accelerare i tempi per l'attivazione dell'aeroscalo - conclude il primo cittadino - l'intesa che sigleremo la prossima settimana a Roma apre prospettive interessantissime per quanto riguarda l'utilizzo dell'ingente patrimonio edilizio che si trova all'interno dell'ex base della Nato». ◀

DALLE LEPRI AI VOLATILI. Dopo lo stop a Linate, ieri fermo di 75 minuti a Catania

Fontanarossa bloccata dalle rondini tre voli vengono dirottati a Palermo

Riggio: i «dissuasori» non bastano. A Chicago «pericolo volpi»

Il presidente dell'Enac annuncia novità anche per la pista di Fontanarossa e per lo scalo di Comiso

TONY ZERMO

Ieri mattina a Fontanarossa è stato sospeso l'arrivo di tre voli, dirottati a Palermo, a causa del nugolo di rondini. Una sospensione durata 75 minuti in due riprese. Nulla di grave perché gli aerei, dopo l'atterraggio a Punta Raisi, sono arrivati a Fontanarossa con un po' più di un'ora di ritardo, appena passato il pericolo. Il giorno prima Linate è stato paralizzato dai conigli, uno dei quali si è infilato nel motore di un aereo in fase di decollo. Che facciamo con questi uccelli e conigli che bloccano gli aeroporti italiani? Dice Vito Riggio, presidente dell'Enac: « Succede in tutto il mondo il "bird strike", cioè il rischio di scontro, e in questi casi entra in funzione un sistema di dissuasione, che può essere sonoro, oppure si fa ricorso ai falchi che costringono i conigli a scappare. All'aeroporto di Chicago ci sono le volpi che scavano la terra sotto le recinzioni ed entrano in pista. Non gli possiamo sparare, dobbiamo convincerli ad andarsene. Per Linate di solito i conigli non rappresentano un problema, solo che è accaduto il caso eccezionale del coniglio che s'è ficcato nel motore. Per Catania c'è stato il problema degli

stormi troppo numerosi che sono stati attirati dagli insetti dei bacini d'acqua attorno allo scalo e che è difficile allontanare dalla zona. So che a Fontanarossa usano i bio-dissuasori acustici e hanno anche i cannoncini al propano. Se non sono bastati ad allontanare gli uccelli si vede proprio che erano tanti e anche se non c'è stato alcuno scontro è bene in questi casi chiudere precauzionalmente l'attività dello scalo, altrimenti può capitare come quell'aereo di linea a New York il cui comandante è stato costretto ad atterrare sull'Hudson».

Vito Riggio ci dà poi due noti-

zie: la prima è che per allungare la pista di Fontanarossa per metterla in grado di ospitare i voli intercontinentali «non ci sarebbe bisogno di interrare la ferrovia, basterebbe spostare i binari e fare un giro un po' più lungo». Questo salverebbe capra e cavoli, nel senso che Fontanarossa potrebbe avere la pista intercontinentale senza troppe spese e da parte sua l'Interporto, che domani inaugurerà all'interno della zona industriale di Catania l'area di sosta per i Tir, il primo dei tre lotti, non verrebbe penalizzato nei suoi progetti di sviluppo. Comunque al momento «si tratta solo di una ipotesi», dice il presidente della Sac, Gaetano Mancini.

L'altra notizia è che il 23 aprile sarà sottoscritto a Roma il protocollo d'intesa per il trasferimento al patrimonio del Comune di Comiso delle aree dell'ex aeroporto militare attualmente di competenza del Demanio, settore Difesa. Dopo questo passaggio il Comune, stazione appaltante, sarà in grado di chiedere e ottenere la certificazione da parte dell'Enac. Questo vuol dire che l'aeroporto di Comiso potrebbe cominciare a funzionare questa estate. Resta il problema che i ritardi che ci sono stati non ha consentito finora di allacciare rapporti con le compagnie aeree interessate ai collegamenti con lo scalo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Al via i tre mesi di sperimentazione
**Certificati medici,
invio online all'Inps**

DI **FRANCESCO CERISANO**

Certificati medici online all'Inps. E fra tre mesi le attestazioni di malattia in forma cartacea andranno definitivamente in soffitta. Il ministro della funzione pubblica, **Renato Brunetta**, e quello della salute, **Ferruccio Fazio**, hanno annunciato l'inizio della fase sperimentale dell'invio telematico dei certificati di malattia previsto dalla riforma Brunetta (dlgs 150/2009). Da ieri i lavoratori del pubblico impiego non dovranno più preoccuparsi di trasmettere i certificati alla propria amministrazione di appartenenza. Perché saranno i medici a inviarli telematicamente all'Inps, la quale a sua volta, una volta ricevuti i documenti, dovrà girarli immediatamente all'ente. Chi non si adeguerà andrà incontro a pesanti sanzioni che potranno arrivare, in caso di recidiva, fino al licenziamento per il lavoratore e alla decadenza della convenzione con il Servizio sanitario nazionale per il medico. L'operazione è entrata nel vivo dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 65

del 19 marzo 2010 del decreto 26 febbraio 2010 del ministero della salute con le specifiche tecniche per l'invio dei certificati al Sac (il «Sistema di accoglienza centrale» messo a punto dal ministero dell'economia per la trasmissione dei documenti, ndr). A cui ha fatto seguito una circolare di Brunetta (si veda *ItaliaOggi* del 23/3/2010) con cui il numero uno di palazzo Vidoni ha chiarito la tabella di marcia che porterà la novità a regime tra tre mesi, quando non sarà più possibile trasmettere certificati in forma cartacea. I medici avranno a disposizione varie alternative per inviare i documenti: una semplice interfaccia web, tramite la quale è anche possibile stampare una copia cartacea del certificato medico di malattia o inviare copia alla casella e-mail o alla Pec del lavoratore; il proprio sistema software per la gestione dei pazienti, opportunamente integrato con le funzionalità necessarie per dialogare con il Sac; ulteriori canali (call center telefonico o il proprio telefono cellulare con connessione a internet) che, assicura la Funzione pubblica, saranno presto disponibili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Doppio summit Ieri sera il Cavaliere con il Senatour e i neogovernatori del Carroccio per decidere su assetti di governo e riforme

Berlusconi-Fini, sì al vertice a nervi tesi

Oggi l'incontro. Il presidente della Camera ai suoi: golden share alla Lega? Pdl finito ma anche Silvio

ROMA — Trovare i giusti assetti di governo, sia sul piano nazionale che su quello locale. Stabilire metodo, percorso, contenuti delle riforme. Mettere a punto i futuri accordi di maggioranza con il «fedele alleato» Bossi, ma senza umiliare il suo partito, che scalpita soprattutto nell'ala finiana. Per raggiungere questi risultati Silvio Berlusconi, appena tornato dal suo viaggio a Washington, ha deciso di incontrare (assieme ai coordinatori del Pdl, al ministro Alfano, a Letta e a Giancarlo Galan) prima Umberto Bossi a cena, con tutto lo stato maggiore della Lega, neogovernatori compresi, poi oggi a pranzo (con ogni probabilità a Montecitorio) quel Gianfranco Fini con il quale i rapporti restano molto tesi.

Si perché, ancora ieri mattina, mentre lo stesso Senatour confermava che avrebbe visto

il premier per definire le giunte di Piemonte e Lombardia, ottenere garanzie sugli assessorati chiave e solo dopo dare il via libera alla nomina di Galan a ministro dell'Agricoltura, dell'incontro da tempo atteso con il presidente della Camera nulla si sapeva. «Non è ancora stato fissato...», si limitavano a dire dall'entourage dell'uno e dell'altro leader. Ma se i berlusconiani doc spiegano che al premier (che comunque ha chiamato personalmente Fini per fissare l'incontro) il *rendez-vous* interessa fino a un certo punto, per Fini, invece, il chiarimento è cruciale per decidere quali mosse fare da oggi in poi. Perché proprio non gli sono andati giù il trattamento più da avversario che da alleato che ha ricevuto (confermato a suo giudizio dall'ennesimo «veleno rovesciato contro di me dal Giornale anche oggi, e

voglio vedere se quel quotidiano si sarebbe potuto permettere di trattare così Bossi...»), la freddezza ostentata del premier, la mancata presa di distanza dalle uscite del Senatour che mette il cappello su Palazzo Chigi per il 2013 con i soli finiani a far da argine.

«Se continuiamo così, se lasciamo la golden share nelle mani di Bossi, non sono io a essere fatto fuori, ma è il Pdl che è finito, e perderà anche Berlusconi», ha ripetuto ai suoi Fini, anticipando anche a Schifani, che ha incontrato ieri mattina, tutto quello che oggi ha in animo di dire a muso duro al Cavaliere. Perché una cosa è certa: quello di oggi non è un incontro di routine, ma è un vero *redde rationem* se un fedelissimo del presidente della Camera come Bocchino dice che «una soluzione si troverà, perché si deve trovare...».

E allora non stupiscono i boatos di chi giura che Fini sia ormai pronto a lavorare a un progetto alternativo in vista del 2013, che possa calamitare i consensi di quanti in un Pdl a trazione nordista non vogliono o non possono più rimanere. D'altra parte, anche quello che Bocchino definisce ormai l'«endemico» problema delle assenze dei parlamentari in Aula — che martedì ha portato alla bocciatura del decreto salva-liste, i cui contenuti però sono stati recuperati grazie a una leggina già presentata alla Camera che sarà approvata in tempi stretti — dimostra che nel partito c'è sofferenza per la competizione sempre serrata che sul territorio come a Roma si sta creando con la Lega.

E mentre girano possibili nuovi organigrammi di governo e di partito (si parla di Letta vicepremier, di Cicchitto sottosegretario alla presidenza, di Lupi capogruppo, ma gli interessati smentiscono), si capisce che il centrodestra è a una svolta. E che, ancora una volta, toccherà a Berlusconi il miracolo di tenere unito quello che oggi unito non è.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche del Nord e premiership Il «manifesto» di Bossi

«La legge elettorale resta così». Schifani: no a un Senato di serie B

MILANO — «È chiaro che le banche più grosse del Nord avranno uomini nostri ad ogni livello. La gente ci dice "prendetevi le banche" e noi lo faremo». Umberto Bossi allarga il perimetro del suo disegno di egemonia sulle regioni padane. Il più volte ribadito interesse del Carroccio per il mondo del credito — fin qui accusato, d'intesa con Tremonti, di fare poco per sostenere la ripresa — ieri ha trovato la sua più esplicita affermazione. E mentre il capo leghista parlava a Montecitorio, a poche centinaia di metri di distanza, sempre a Roma, si riunivano alcuni responsabili economici delle regioni appena conquistate: un primo tavolo di lavoro in vista di un obiettivo strategico ma complicato, la fusione delle finanziarie regionali — Fimpiemonte, Finlombarda e Veneto sviluppo — in una sola maxi-finanziaria del Nord.

Umberto Bossi ha una sola accortezza: tranquillizzare il presidente del Consiglio. In particolare, sulla legge elettorale: «C'è già e non si tocca. Con il doppio turno la gente non ti va a votare. Io lo abolirei anche dalle comunali». Ma il leader leghista tiene il punto, sia pure senza premere sull'acceleratore, anche rispetto alle preoccupazioni di Renato

Schifani riguardo alle riforme istituzionali. Il presidente del Senato spera in «una larga maggioranza che non può e non deve essere soltanto quella delle forze politiche che sono attualmente al governo»? Umberto Bossi guarda diritto all'obiettivo, il federalismo. E dunque, chi c'è, c'è: «Si va in Commissione ed è lì che si vede quale è l'interesse del Pd a fare le riforme». E se Schifani non vuole che il Senato delle Regioni si trasformi in una «Camera di serie B» per l'eventuale «esclusione dal circuito fiduciario» di Palazzo Mada-

«I nostri uomini»

Bossi: le banche più grosse avranno uomini nostri a ogni livello. La gente ci dice di prenderle

ma, Bossi sgombera il campo con un gesto della mano: «Federale non significa secondario».

Ma, appunto, il leader leghista rompe ogni indugio in tema di banche. Non soltanto le predilette casse di risparmio dall'azionariato territoriale, molte delle quali andranno a un ricambio dei board a breve. Anche, e soprattutto, le «ban-

che più grosse». Controllate da fondazioni i cui soci sono in parte cospicua espressione degli enti locali.

La partita più imminente è quella su Unicredit, ed è in qualche modo esemplare: il grande azionista è Cariverona, in cui 22 dei 32 consiglieri sono di designazione territoriale. Sennonché, dire territorio oggi significa dire Lega: 4 consiglieri sono designati dal sindaco di Verona Flavio Tosi, leghista, uno dal sindaco di Legnano Roberto Rettondini, leghista, uno dal presidente della provincia di Vicenza Attilio Schneck, leghista, uno dal sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari, leghista. Con il neo governatore Luca Zaia, storico sostenitore di un maggior protagonismo della politica negli istituti di credito che, anche ieri, è tornato a ribadire «l'esigenza che le banche si mettano al servizio dei territori». Sottolineando «la presenza di una classe dirigente, finalmente non autoreferenziale, che è certamente espressa dalla Lega, ed è certamente in grado di guidare il sistema bancario verso questa direzione».

Ma, appunto, non ci sono soltanto le banche. Le finanziarie regionali sono le casseforti con cui Piemonte, Lombardia e Veneto finanziano gli inter-

venti a favore delle imprese e dello sviluppo. Giampaolo Chirichelli, presidente Finlombarda di designazione padana, rompe gli indugi: «Non si tratta soltanto di mettere a rete il knowhow di queste agenzie. I matrimoni, se si fanno, vanno consumati e il nostro obiettivo, assolutamente condiviso da Umberto Bossi, è quello di arrivare a una finanziaria del

Nord». Che secondo Chirichelli non dovrebbe aver colore politico: «Noi speriamo che si uniscano a noi anche Trentino e Liguria. Una finanziaria unica sarebbe un fattore di chiarezza per gli imprenditori e di razionalizzazione di interventi fin qui necessariamente poco coordinati».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: a noi le banche del Nord “E il premier 2013 può essere leghista”

Il Senatur a cena da Berlusconi, che oggi incontra Fini

ROMA—Bossi ieri a cena. Fini oggi a pranzo. Berlusconi fa il punto con i maggiori del Pdl, e soprattutto dall'incontro finalmente fissato con il presidente della Camera si aspetta di misurare il livello di tensione fra i due. Ma intanto è il Senatur che piazza colpi. Annuncia: «Ci prenderemo le banche del Nord. La gente ce lo chiede, e noi lo faremo». Apre così un nuovo fronte per la Lega, che punta a sbarcare in forze nelle fondazioni bancarie dove, nei prossimi mesi, gli enti locali saranno chiamati a indicare i propri rappresentanti. «Non c'è dubbio che nelle più grosse avremo i nostri uomini» avverte il ministro delle Riforme, passando all'incasso dopo il successo delle regionali, ma suscitando subito l'allarme del Pd che, con il vicepresidente dei deputati Ventura, chiede di sapere se si tratta «solo di una battuta, altrimenti intervenire».

Ma non l'unica «sparata» del leader della Lega. Che prenota per la Lega la poltrona di premier nel 2013, con Berlusconi al Quirinale, «perché no, tutto è possibile». Confermando le «rivendicazioni» già avanzate da Maroni e Calderoli. E Bossi che si lancia anche in una appassionata rivalutazione del Porcellum: «La legge elettorale non si tocca. Mica si può cambiare sempre tutto il Parlamento. Questa legge sta funzionando bene. Sono contrario al doppio turno». Dipendesse dal Senatur, sarebbe da spazzare via anche il doppio turno alle comunali. «Stiamo parlando di federalismo, non di legge elettorale». Riforme da fare insieme all'opposizione? Risposta fredda, «vedremo in Parlamento se saranno

condivise, è lì che si vede qual è l'interesse del Pd». E tavoli «preventivi» di confronto non figurano nell'orizzonte di Bossi, il percorso è segnato: si parte dal Consiglio dei ministri, che approva una legge, «poi si vedono le modifiche che porta la sinistra». Pier Luigi Bersani s'indigna, «sorprendente la difesa di una legge elettorale che lo stesso autore ha definito una porcata», e ribadisce che la bozza-Calderoli per il Pd «non è potabile».

Ma i paletti di Bossi provocano

qualche contraccolpo nella stessa maggioranza. Il presidente del Senato Schifani insiste nel chiedere che non si proceda a colpi di maggioranza («ci vuole la più ampia condivisione»), ma soprattutto prende le distanze dal modello di Senato federale che tanto sta a cuore alla Lega: niente Camere di serie A e di serie B. «Il Senato federale — precisa l'inquilino di Palazzo Madama — deve mantenere la propria capacità di incidere sull'esecutivo». Oggetto della discordia: nella bozza Calderoli il Senato delle regioni non viene chiamato a concedere la fiducia al governo. Scelta che non piace a molti esponenti del Pdl, a cominciare dal vicepresidente dei senatori Quagliariello. Bossi sdrammatizza, quello di Schifani non è uno stop, «perché noi non vogliamo fare del Senato un'assemblea

di seconda serie». Ma per l'opposizione l'ennesimo segnale di uno scontro interno alla maggioranza. «Più si parla di riforme costituzionali — osserva Rosy Bindi — e più cresce la confusione nel Pdl. Non mi pare che le idee di Bossi coincidano con quelle del presidente Schifani». Secondo il presidente del Pd nelle fila della maggioranza «ognuno parla per sé» e non si capisce cosa vogliono fare. «Sono divisi tra loro nel merito e nel metodo», concorda Massimo Donadi, il capogruppo dell'Idv alla Camera. In mezzo a tante divergenze, un terreno d'intesa: la Finocchiaro e Bocchino pronti ad uno stralcio dalla bozza Calderoli per abbassare a 18 anni l'età per votare e candidarsi sia per la Camera che per il Senato.

(u.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme, Bersani da Napolitano

“Noi siamo pronti, ecco le proposte”

Ma la giustizia divide il partito. Tra gli ex ppi voci di scissione

GIOVANNA CASADINO

ROMA — «Caro Presidente, ecco le nostre idee per le riforme: sono chiare, è il governo a essere in confusione. Il Pd non è certo sull'Aventino, anche noi vorremmo fare sul serio...». Quando Pier Luigi Bersani ha varcato, alle 16 di ieri, il portone del Quirinale aveva in tasca un foglietto di appunti. Nessun “brogliaccio” da contrapporre alla bozza consegnata dal ministro leghista Roberto Calderoli al presidente Napolitano e che, per il segretario dei Democratici, resta semplicemente «improbabile». Ha illustrato uno schema sintetico, con le priorità da dare alle que-

Da 105 deputati si al piano di Orlando Renzi attacca: ci serve un sogno non un tecnico

stioni economico-sociali; ha aperto al rafforzamento del premier (ma niente presidenzialismo e non si tocca la Repubblica parlamentare) e alla riforma della giustizia; ha ricordato il via libera dell'opposizione alla riduzione dei parlamentari e al

Senato federale.

Un'ora e quindici minuti di colloquio; un incontro approfondito sulle riforme. Bersani si è presentato con lo stato maggiore del partito, la presidente Rosy Bindi, il vice segretario Enrico Letta e due capigruppo, Dario Franceschini (che è anche leader della minoranza interna) e Anna Finocchiaro. Una doppia mossa: da un lato dare prova al capo dello Stato che il Pd non è arroccato e chiuso sulla questione delle riforme

utili al Paese che stanno a cuore a Napolitano; dall'altro esibire un partito che sa stare insieme e non agonizza in dibattiti sull'organizzazione interna. Alla vigilia della direzione che si tiene sabato, il segretario lo giudica un buon risultato.

In realtà, la fibrillazione nel Pd continua. Sulla giustizia in particolare, è scontro. Andrea Orlando ha presentato sul *Foglio* un “piano” che scatena favorevoli e contrari. Al punto che ieri si arriva alla conta: 105 parlamentari si

schierano con la proposta Orlando (che Bersani ha riassunto anche a Napolitano) mentre l'ex responsabile giustizia del partito, Lanfranco Tenaglia bacchetta e crea malumori tra gli ex magistrati ora nel Pd. Nel tourbillon di vertici e assemblee, “Area democratica” la minoranza si riunisce oggi e l'altro ieri sera fa un pre-incontro. La posizione che emerge sulle riforme istituzionali è di non farsi tentare dal presidenzialismo, ma da un “modello Westminster”. Le posizio-

ni dentro al Pd sembrano avvicinarsi. In serata però, si riunisce “Quarta fase”, corrente degli ex Popolari, e qualcuno, poi placato, evoca lo spettro della «scissione» a testimonianza del malessere nel partito. Beppe Fiorenzi spara a zero: «Stop a un partito del lavoro come il Pci degli Anni '50». E sulle riforme: «Nessun patto della crostata». Tuttavia, a Napolitano che insiste e sollecita il confronto «partendo da ciò su cui c'è condivisione e andando avanti senza approssimazio-

ni», Bersani può rispondere con un menù, «un'agenda», chiara. Anche se il modello di legge elettorale resta un altro terreno di conflitto tra i Democratici. Con Franceschini lungo colloquio dopo la visita al Colle. Per la minoranza resta la necessità di cambiare linea.

Chiama inoltre a rapporto i suoi, il segretario. I bersaniani si vedono in un'assemblea affollata anche di segretari regionali, ci sono Marco Follini, Rosy Bindi, la segreteria al completo. Bersa-

ni anticipa cosa dirà in direzione: «Serve uno strappo programmatico...», comincia. Poi affronta i vari temi, dal rinnovamento del partito alle riforme e alle alleanze. Matteo Renzi, il sindaco di Firenze, indicato come una delle facce nuove del Pd, lo attacca in tv: «Abbiamo bisogno di un sogno non di un tecnico. Non possiamo contrapporre al sorriso di plastica del centro-destra le facce di cera del centro-sinistra».

«non più rinviabile». Ai vertici del Pd Napolitano in verità è apparso preoccupato per quanto visto finora. Da da pensare la «confusione» e la babele di proposte che ballano nel centro-destra, dove Calderoli continua a portare in giro una bozza che trova scettico lo stesso Pd. Un'eccessiva «approssimazione» che non promette bene. Ma al Colle desta allarme anche lo sguardo sull'opposizione, divisa tra quanti pensano già al referendum e altri incerti se sedersi o meno al tavolo con Berlusconi. Napolitano non si sostituisce ai partiti, non dispensa consigli. E tuttavia ieri ha fatto chiaramente intendere a Bersani e compagni che una disponibilità del Pd a valutare il confronto - con proposte concrete - al Quirinale sarebbe ap-

Le riforme L'opposizione

Bersani porta al Colle le proposte del Pd Ma sulla giustizia è lite

E gli ex popolari evocano la scissione

ROMA — Grandi manovre per il Pd, che sabato affronta tra le polemiche la direzione, e che ieri è approdato al Quirinale in visita ufficiale. Il presidente della Repubblica ha ricevuto il segretario Pierluigi Bersani, il capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, il vicesegretario Enrico Letta e la presidente dell'assemblea Rosy Bindi. Un incontro durato un'ora, durante il quale i democratici hanno illustrato l'«Agenda per l'Italia», il pacchetto di riforme istituzionali, economiche e sociali del Pd.

Una visita che rientra nelle consultazioni avviate dal Colle per sondare il terreno sulla possibilità di riforme condivise. Ma voluto anche dal Pd, che dopo l'udienza a sorpresa di Roberto Calderoli, ha voluto dimostrare di essere disponibile a un confronto. Bersani ha assicurato la volontà di dialogo del partito e ha messo sul tavolo un pacchetto di proposte, evoluzione della Bozza Violante: la fine del bicameralismo perfetto, il taglio del numero dei parlamen-

tari, la riduzione dei costi della politica. Il segretario ha espresso la disponibilità a una forma di governo che evolva verso un sistema «Westminster», con un rafforzamento dei poteri del premier, bilanciato da un parallelo incremento dei poteri del Parlamento. Si anche a una nuova legge elettorale che consenta di passare da un Parlamento di «nominati» a uno di eletti. Riforme istituzionali e riforme economico-sociali, ha sottolineato Bersani, devono «viaggiare

in parallelo».

Il leader del Pd ha dato anche una disponibilità ad affrontare i problemi della giustizia, a cominciare da quello dell'efficienza del sistema. E ad agire in particolare per la riduzione dei tempi della giustizia civile.

Il tema della giustizia è uno dei più caldi nel partito e anche di questo si discuterà nella direzione convocata sabato. Dopo le accuse di alcuni esponenti ad Andrea Orlando, «reo» di aver presentato sul Foglio una bozza

di riforma, ieri è arrivata una lettera in sua solidarietà di 105 parlamentari. Iniziativa partita dai «quarantenni» del partito: Stefano Esposito, Anna Rossonomando, Francesco Boccia, Alessia Mosca, Marianna Madia, Daniele Marantelli. Molti di area bersaniana, come Orlando. Ma ci sono anche il franceschiniano

Lele Fiano e Paola Concia, mozione Marino. Tra i firmatari c'è Enrico Letta e spiccano le assenze degli ex magistrati del Pd, tutti contrari al metodo e non solo. Tra questi Lanfranco Tenaglia, ex responsabile giustizia del Pd: «Io non scrivevo ai giornali, come fa Orlando». Molti i critici. Francesco Garofa-

ni: «L'intervento di Orlando è stato irrituale». Pina Picierno: «Poteva aspettare almeno la Direzione». Donatella Ferranti: «Sede impropria, facciamo un seminario per discuterne». Tra i difensori ecco Boccia: «La verità è che Orlando non ha rispettato la liturgia del partito e qualcuno si è sentito scavalcato». Ma non è solo una questione di forme. Perché l'attacco dell'Idv Luigi De Magistris — «il solito inciucio» — fa presagire uno scontro. È Boccia a esplicitarlo: «Per la prima volta, senza elezioni, non siamo sotto ricatto dell'Idv. Se Di Pietro ci segue bene, altrimenti vada pure per la sua strada».

Ma anche la strada del Pd è impervia. Ieri Bersani ha incontrato Franceschini e i due si sarebbero avvicinati, concordando il modello di riforma «Westminster». Ma gli animi restano esacerbati. Nella riunione serale degli ex ppi si è arrivati an-

che a pronunciare anche la parola «scissione», con il franceschiniano Giacomelli intervenuto a placare gli animi. Marina Sereni chiede «cautela» nel confronto con il Pdl e rimprovera a Bersani l'errore «di aver creduto che le alleanze nelle Regionali fossero decisive». Ieri sera si sono riuniti gli ex popolari di Quarta Fase e ha fatto sentire la sua voce Beppe Fioroni: «Il Pd deve smettere di inseguire formule come il partito del Nord e smanie giovaniliste: sono liturgie stantie». È ancora fresca l'eco suscitata dalle parole di Romano Prodi, che ha sorpreso tutti proponendo un partito iperfederale. Suo partner ideale è Sergio Chiamparino, che attacca: «Arriviamo da tre elezioni, tre segretari, tre sconfitte e cinque milioni di voti persi. Siamo a un bivio: il partito va rivoltato come un calzino».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA